

Le reti telematiche come strumento di diffusione della conoscenza: il sito Unesco del centro storico di Napoli

Di Fabio Converti

La globalizzazione può essere intesa come la formazione di un'economia globale basata su attività strategiche e dominanti che funzionano -in tempo reale- come una unità, su tutto il pianeta Terra. L'economia globale si articola in centri gestionali, in grado di coordinare, gestire e innovare le attività di aziende-rette, i cui scambi si realizzano in ambito interurbano o transazionale.

I nuovi processi economici dell'economia globale si basano su flussi di informazioni e di conoscenze, che viaggiano su un sistema di telecomunicazioni altamente sviluppato grazie al quale le attività produttive possono collocarsi in qualunque punto del pianeta. L'economia globale, o globalizzazione, può essere identificata con l'economia dell'informazione dato che la generazione e l'elaborazione strategica dell'informazione costituiscono ormai fattori essenziali per la produttività e la competitività economica.

Tale fenomeno, sta interessando anche le aree peri-urbane delle maggiori metropoli Italiane, con caratteristiche di regione in regione differenti, con edilizia residenziale a bassa densità, attività produttive, grandi poli multifunzionali di ambito metropolitano (centri commerciali) che diventano spesso elementi catalizzatori di mobilità e di nuove urbanizzazioni.

È comunque importante ribadire che il paesaggio urbano, la sua tutela e la conservazione ambientale, articolandosi in molteplici forme e spazi, devono riferirsi sempre al contesto territoriale più ampio possibile.

"Se c'è un oggetto al quale la metafora petrolifera del "giacimento culturale " si applica con qualche maggiore precisione, ebbene questo è la rovina archeologica. E' evidente, infatti, che i reperti antichi sono tecnicamente dei giacimenti, e che come i giacimenti vanno ritrovati con le opportune procedure, è altrettanto evidente che tali giacimenti sono inoltre "culturali perché nulla come l'antico, rappresenta l'emblema ideale della cultura stessa".

Ad esempio con queste parole Omar Calabrese introduce una interessante lettura del progetto di Renzo Piano per la città antica di Pompei sottolineando la funzione che il bene archeologico dovrebbe avere: produrre "ricchezza" attirando visitatori desiderosi di Cultura. Tale funzione, chiarisce più avanti, è una potenzialità che da sola non è però sufficiente. Alla domanda, "come possiamo fare consumare redditiziamente l'archeologia?", risponde sostenendo la necessità di inserire il bene in un contesto di "massima valorizzazione". Non si dovrà parlare, pertanto di sfruttamento, un termine non appropriato alla natura non economica del bene archeologico, quanto piuttosto di "progetto delle rovine": mettere a sistema tutte le qualità dell'oggetto "ritrovato" anche, aggiungerei, in relazione al suo contesto. Affinché si possano compiere scelte progettuali appropriate, è necessario fare chiarezza su alcuni aspetti che costituiscono il quadro di riferimento di tali interventi progettuali, a partire dalla compatibilità tra uso e conservazione e dall'interpretazione e presentazione del bene archeologico al pubblico. Diventa, allora, di fondamentale importanza per la tutela del bene, individuare, mitigare e rimuovere tutti quei fattori che generano "interferenze" tra l'oggetto archeologico e il suo interlocutore. Interferenze riconducibili prevalentemente al discorso dell'accessibilità nelle sue diverse declinazioni di "accessibilità fisica" e "accessibilità culturale" al bene, riferibili rispettivamente agli aspetti tecnico-funzionali e interpretativi della fruizione.

Questi territori, diventano teatro di relazioni dense e produttive, che possono essere definiti quali contesti relazionali ad alto potenziale commerciale, in cui - coerentemente con gli orientamenti più

recenti è l'intensità e la qualità relazionale a indicare il valore (attuale e potenziale) del territorio ed anche i suoi confini. In tale quadro, per valutare il ruolo e i possibili effetti delle attività commerciali nella produzione di beni e servizi, elevando il valore dei contesti locali, oltre alla consueta considerazione degli effetti diretti, indiretti e indotti, è necessario prendere in considerazione una serie di vettori intangibili e difficilmente misurabili (Solima 1999, Jalla 2004), quali:

- la partecipazione delle organizzazioni sociali al dinamismo locale e allo sviluppo del territorio, attraverso le relazioni con le imprese distrettuali locali;
- il potenziamento della dinamica virtuosa di produzione e trasferimento di conoscenze nei contesti territoriali (Rullani 1996, 2000, 2002; Grandinetti 2003);
- il ruolo delle economie locali nello sviluppo della terziarizzazione economica, attraverso la nascita di neo-servizi e la trasformazione del terziario tradizionale in forme moderne, flessibili, intelligenti e capaci di interagire con un consumatore evoluto.

Quindi l'urbanizzazione di questi territori, oggi, non si esprime più sotto forma di crescita geometrica di un tessuto urbano compatto, ma interessa fortemente il restante territorio, prevalentemente attraverso lo sviluppo di aree residenziali, commerciali o industriali e la costruzione di infrastrutture di trasporto. Tali processi, unitamente alla diffusione nelle realtà rurali, delle culture, degli stili di vita e dei modelli architettonici urbani, fanno sì che porzioni più o meno estese del territorio extraurbano vengano spesso considerate, in una logica urbano-centrica, come una risorsa da asservire alle esigenze sempre più pressanti delle città e alla conseguente domanda di suolo urbanizzabile anche a ragguardevoli distanze dai loro centri. Non a caso fra le molteplici definizioni formulate per gli spazi della diffusione prevalgono quelle che affidano un peso preponderante alla componente urbana del territorio, che rischia così di diventare l'unica prospettiva di osservazione con cui è possibile dare un senso agli spazi peri-urbani.

Tali trasformazioni economiche, politiche e sociali incidono profondamente sulla struttura e sulla morfologia fisica, cityscape, e sulla struttura sociale, mindscape, della città contemporanea (Amendola, 1997). Così tali dinamiche di cambiamento hanno condotto le città verso un mutamento fisico-morfologico, funzionale, istituzionale, sociale e culturale, per cui se da un lato le città tendono a perdere di significato dal punto di vista geografico, dall'altro acquistano una maggiore autonomia rispetto allo stato, acquisendo la capacità di configurare forme di mobilitazione politiche e sociali a livello territoriale, che possono contribuire ad alimentare la formazione di nuovi e compatibili approcci di gestione e promozione locale. Le dinamiche della globalizzazione, collocano infatti le città sempre più in uno scenario di competitività internazionale.

Quindi conservazione e diffusione delle conoscenze relative al patrimonio artistico-culturale sono certamente i due poli dell'azione gestionale delle amministrazioni locali, quali enti deputati al governo del territorio. Tali poli si collegano, in ottica di sviluppo delle reti, esclusivamente attraverso la realizzazione iniziative commerciali. In assenza di queste iniziative, in cui vi è scambio tra economie di una combinazione di beni-servizi-informazioni (Normann 1988), tutte le attività produttive necessarie per l'organizzazione e il potenziamento del territorio dovuto alla diffusione di nuovi nodi di permutazione, non assumono senso e valore per la sempre crescente domanda sviluppo. Solo attraverso l'interazione con la domanda (che nell'ottica micro sono principalmente gli utilizzatori finali, le generazioni future, i finanziatori) è possibile realizzare un processo di valorizzazione territoriale. Attraverso la realizzazione di attrezzature, in cui la domanda è soggetto essenziale tale da assumere i caratteri essenziale per avviare il processo di creazione e diffusione del valore del patrimonio artistico-culturale. E' infatti la domanda che vive anche nelle esperienze culturali (che vanno dall'estetica interazione allo studio puntuale di opere nel paesaggio). Tale collegamento permette l'attivazione di un circuito volto all'ottenimento delle risorse necessarie per il recupero, la valorizzazione e la gestione del patrimonio paesaggio peri-urbano (l'attività di tutela e conservazione). Tali circuiti si alimentano di risorse economiche in modo diretto (scambi commerciali, nuove iniziative culturali, ecc.) ed in modo indiretto (con sponsorizzazioni relative ai

singoli eventi o all'organizzazione per lo sviluppo di un brand territoriale), infine attraverso l'azione della domanda che attua scelte politiche volte al mantenimento di tale patrimonio territoriale.

La prospettiva individuata ci sembra permetta di contribuire attivamente all'individuazione, descrizione ed interpretazione delle relazioni tra istanze sociali e recupero del patrimonio paesaggistico.

Quindi la competitività fra città non si gioca più soltanto sul piano economico attraverso la massimizzazione delle risorse disponibili ma anche sul piano politico e sociale soprattutto attraverso nuove forme di governance e strategie per la creazione di opportunità di cambiamento, di valorizzazioni di nuovi significati e valori, reinterpretando risorse endogene o creando nuove risorse attraverso lo stimolo e le reti tra territori (risorse esogene).

Per ottenere un'immagine forte della città bisogna intraprendere un processo di recupero delle proprie identità, del paesaggio, dei beni culturali, che assumono un'importanza fondamentale come strumento attraverso il quale tale costruzione di identità è resa possibile. Beni culturali, architetture, centri storici, edilizia tradizionale, sono la testimonianza di ciò che quel luogo ha rappresentato, sono i capisaldi della propria identità, ed il paesaggio è il grande forziere che li raccoglie e li contiene.

Pensieri, desideri e volontà che investono lo spazio di azioni, ingegno, valori individuali e collettivi, trasformandolo in luogo. Particolare attenzione deve esser posta sui valori collettivi, intesi come coscienza territoriale. Questo aspetto sociale, condiviso dalla comunità, dei valori e dei simboli culturali che informano il territorio non è chiaramente presente non solo nella percezione dello spazio, ma anche nella stessa rappresentazione che i singoli individui forniscono di esso. Non possiamo dunque non tenerne conto nel contesto dell'indagine iconografica come studio della rappresentazione, regno della reificazione di questi simboli e valori e della loro strutturazione come conferimento ad essi di senso.

Questa attenzione al contesto storico e culturale della genesi della rappresentazione artistica caratterizza la "nuova iconografia" dell'ultimo quarto del secolo scorso (quella di Warburg, Panofsky e Gombrich, ecc.), ribattezzata iconologia proprio per indicare, una trattazione non più solamente descrittiva, bensì critica ed interpretativa.

Quindi la realizzazione di un progetto di ricerca mirato alla conoscenza e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche, archeologiche e antropiche del centro storico di Napoli, non può certo prescindere dall'attivazione di un apposito "Sistema di concertazione e diffusione telematica" della conoscenza che ne consenta un'effettiva ed efficace fruizione da parte dell'ampia e variegata utenza a cui si rivolge.

Nella costruzione del modello la tecnologia permette di dare visione non solo dei dati materici ma anche di caratteri e attributi relativi ad un'architettura, in modo che in esso possa essere letto il duplice significato di necessità del rilievo per la costruzione del modello quale strumento tecnologico di supporto alla rappresentazione del rilievo. Un modello, infatti, si può configurare come l'interfaccia tra la realtà e ciò che di essa si vuole comunicare, oltre ad essere una potente estensione tecnologica delle nostre possibilità mnemoniche, certamente superiore a quanto ognuno di noi è in grado di memorizzare e quindi di ricordare.

E' nata così l'idea di studiare una "applicazione" che permettesse non solo l'immissione di dati specifici, ma che consentisse un raccordo ragionato dei dati tra loro, il tutto visualizzabile in una loro rappresentazione di facile e immediata consultazione. Tale prototipo di rappresentazione e lettura intende quindi realizzare un'organizzazione di dati riguardanti l'aspetto dello stato di conservazione di un'architettura. Un modello che racconti, ma che sia anche disponibile a lasciarsi interrogare per dare risposte o offrire lo spazio per ulteriori approfondimenti.

La finalità del progetto urbano, aspira a creare qualità urbana: esso si propone di migliorare l'efficienza delle parti di città cui si rivolge; di facilitarne un uso integrato e socialmente equilibrato; di contribuire alla loro bellezza.

Un programma di ricerca sul progetto urbano dovrebbe dedicarsi ad una analisi comparativa di esperienze concrete, da studiare lungo tutto il loro percorso dalla concezione alla realizzazione ed

all'uso. Un siffatto programma potrebbe assumere come ipotesi di lavoro alcuni "principi", intesi nel duplice significato di "cominciamento" e di "fondamento".

L'effettivo innalzamento della qualità urbana richiede oggi interventi che integrino, completino, accrescano le reti infrastrutturali e le attrezzature esistenti: in molti casi un progetto urbano nasce attorno ad azioni di ampliamento, ristrutturazione o integrazione di reti e attrezzature per la mobilità. Richiede interventi che migliorino i tessuti lavorando negli interstizi, per riusi, inserimenti limitati, puntuali e diffusi di servizi, spazi e luoghi di uso pubblico. Perciò esprime spesso il massimo di efficacia quando si rivolge ad aree dismesse, alle frange in stato di abbandono, a spazi di risulta senza senso e nome che la logica dei vecchi piani attuativi chiusi in perimetri rigidi, l'accumularsi di mancate soluzioni, di iniziative fermate a metà, di conflitti non risolti hanno depositato nel corpo della città consolidata e delle periferie metropolitane.

Quindi anche una politica dello spazio pubblico che si proponga come alternativa all'omologazione dei territori, richiederebbe in prima istanza un sistema territoriale capace di contribuire autonomamente ad obiettivi di sviluppo, ed a esplorare e descrivere la geografia di quella particolare risorsa che è la capacità di autorganizzazione locale e di aggregazione territoriale volontaria, vista come interfaccia necessaria per attivare, e in una certa misura anche produrre, risorse specifiche nei processi di sviluppo. Questo aspetto introduce la dicotomia cooperazione/competizione, che appare particolarmente viva nelle dinamiche dei rapporti che nutrono il network urbano europeo. Le risorse (materiali ed immateriali), che alimentano gli scambi e i flussi della rete, e che determinano il grado di competitività e attrattività di una città possono essere sinteticamente definite come local collective competition goods (Crouch, 2001), ovvero tutti quei beni pubblici direttamente finalizzati o finalizzabili all'aumento della competitività di un territorio, e tutte le esternalità collegate al loro godimento, fruizione o protezione.

In fine la negoziazione è uno degli strumenti fondamentali per cercare risposte localmente differenziate a queste istanze tra loro non comunicanti, se con essa intendiamo avviare processi che cerchino di circoscrivere il governo del terreno locale. Nella nuova forma urbis si andranno a delineare nuove etiche individuali e collettive e responsabilità differite che solleciteranno un rinnovamento degli strumenti di governance, dando forma a meccanismi di traslazione temporale o attualizzazione degli effetti che, permettono di dar valore al lungo periodo e a ridurre la variabile incognita del fattore rischio.

Bibliografia

- Amendola, G., "La città postmoderna", Laterza, Roma-Bari, 1997.
- F. Bucci, "Periferie e nuove urbanità, Segni e sogni della terra, il disegno del mondo dal mito di Atlante alla geografia delle reti", DeAgostini, Milano, 2001.
- Bonesio L., "Oltre il paesaggio. I luoghi tra estetica e geofilosofia", Arianna, Casalecchio di Reno, 2002.
- Borja J., Castells, M. "La città globale. Sviluppo e contraddizioni delle metropoli nel terzo millennio". De Agostini, Milano, 2002.
- Corna Pellegrini G., "Il mosaico del mondo. Esperimento di geografia culturale", Roma, Carocci, 1998.
- Cosgrove D., "Social formation and symbolic landscape", Croom Helm, Londra e Sydney, 1984.
- Dossena G., "Luoghi letterari: paesaggi, opere e personaggi", Bonnard, Milano, 2003.
- Gambardella C., "I Layer della Forma Urbis", Esi, Napoli 2000.
- Gambino, R., "Conservare, innovare: paesaggio, ambiente, territorio", Utet, Torino 1997.
- Grandinetti R., "Marketing dei servizi e dei progetti pubblici in ambito locale: riflessioni e proposte da alcuni casi di studio", in Grandinetti R., Massarutto A. (a cura di), Servizi pubblici e politiche territoriali, Franco Angeli, Milano, 2003.
- Lynch K., "Il Senso del Territorio", Milano 1981.
- Lynch K., "Il Tempo dello Spazio", Milano 1977.

- Normann R., *Service Management*, Chicester, John Wiley & Sons, trad it. "La gestione strategica dei servizi", Milano EtasLibri 1984.
- Rullani E., "Contesti e varietà nell'economia di impresa", in *Rivista Italiana degli Economisti*, n. 2, Roma, 1996.
- Rullani E., "Contesti che facilitano le relazioni: i meta-organizzatori fra imprese e istituzioni", in *Sinergie*, n. 52, Roma, 2000.
- Rullani E., "Sistemi territoriali e apprendimento localizzato", in Biggiero L., Sammarra A. (a cura di), *Apprendimento, identità e marketing del territorio*, Carocci, Roma, 2002.
- Salonia P., Negri A., "Strumenti e metodologie per la conoscenza del patrimonio edilizio storico: un sistema informativo", in *Atti del I International Congress on Science and Technology for the Safeguard of Cultural Heritage in the Mediterranean Basin* (Catania, Siracusa 1995), Palermo, Luxograph, 1996.
- Secchi, B., "La ciudad contemporanea y su proyecto" en Font Antonio (coordinador) *Planeamiento urbanístico. De la controversia a la renovación*, Barcelona: Diputación de Barcelona, 2003.
- Solima L., "L'impatto economico dei musei: l'esperienza del Guggenheim Museum di Bilbao", in *Economia della Cultura*, 1999.
- Tosco C., "Il paesaggio come storia", Il Mulino, Bologna, 2007.